Newsletter
F.IM.A.A. Italia
Commodities

Newsletter FIMAA Commodities n. 83 | 5 febbraio 2025

Newsletter periodica online pubblicata con il supporto dell'Ufficio studi FIMAA Italia su notizie, analisi di settore, mercati, e punti di vista dei mediatori merceologici - prossimo numero 19 febbraio 2025

Iscriviti alla newsletter

L'EDITORIALE
di Viviana Bardella *

Da martedì a mercoledì per crescere ancora - A Genova con noi il 21 marzo

Carissimi lettori, apriamo la nostra newsletter informandovi che abbiamo deciso di posticiparne l'uscita al mercoledì, invece che al martedì, come d'abitudine. **Resta invariata la periodicità: ogni due settimane**. Avrete già notato che da qualche tempo facciamo precedere le nostre uscite da un breve video di presentazione, per anticiparvi gli argomenti che verranno trattati nella Newsletter e per i quali, comunque, restiamo sempre all'erta per captare qualsiasi aggiornamento, fino al momento della chiusura del numero.
Vogliamo anche darvi qualche anticipazione sul nostro prossimo convegno, in programma a Genova il 21 Marzo; la novità rispetto agli appuntamenti passati è che quest'anno stiamo lavorando insieme ai colleghi Mediatori Creditizi per trattare **un tema piuttosto "caldo": l'accesso al credito, che si è fatto via via più complicato in questi ultimi anni, creando difficoltà alle aziende con cui noi ci confrontiamo quotidianamente**. Ci proponiamo di parlarne e di proporre soluzioni complementari e/o alternative, prendendo come spunto l'intervento di un graditissimo Ospite che ci darà un quadro sicuramente esaustivo e molto interessante di come si muovono oggi i capitali, dei rapporti di forza tra le diverse monete e dei possibili scenari futuri. Troverete i dettagli sulla prossima Newsletter.

* Coordinatrice Consulta merceologici FIMAA

CHI È UN MEDIATORE MERCEOLOGICO E COME OPERA NEL MERCATO

Guarda i video

VUOI DIVENTARE UN MEDIATORE MERCEOLOGICO?

Puoi rivolgerti a FIMAA per avere indicazioni sui corsi e sugli esami, ti daremo tutte le informazioni di cui hai bisogno.
Se vuoi diventare un mediatore merceologico scrivi a **merceologici@fimaa.it**

MONDO

Sei anni di maxi-investimenti in India per produrre più legumi

Lenticchie, ceci e fagioli sono fondamentali nell'alimentazione in India (un miliardo e mezzo di abitanti) e potrebbero portare un contributo all'export di un Paese che nei prossimi anni sarà sempre più tra i big mondiali. Con i cereali, i legumi sono un punto di forza della produzione agricola e per questo il Governo, presentando le previsioni di bilancio per il 2025/2026, **ha lanciato un programma di forte incremento della produzione**. Altri investimenti saranno destinati ai cereali e al cotone.
L'aumento della popolazione ha rafforzato la richiesta di alimenti per il consumo interno e nel 2024 è stato necessario spendere 5 miliardi di dollari per importare legumi. Il piano del Governo prevede che le agenzie statali nelle varie aree del paese si impegnino a comprare prodotti indiani.

EUROPA

L'accordo Mercosur solleva dubbi, la Ue cerca di chiarire
di Viviana Bardella *

Non si placano i malumori da parte di alcuni agricoltori europei per gli accordi stretti dall'Unione Europea con i Paesi del Mercosur. Per questo motivo la Commissione Europea ha sentito il bisogno di ribadire che questo trattato rappresenta una fonte di benefici per tutti i settori dell'economia, compreso quello agroalimentare che, secondo Maroš Šefčovič - Vicepresidente esecutivo della Commissione europea per il Green Deal europeo- non è stato affatto usato come moneta di scambio, come molti agricoltori critici sostengono. Anzi: l'agricoltura è il settore più" sensibile" all'interno di questo patto e proprio per questo la CE è stata particolarmente attenta. Šefčovič capisce le preoccupazioni degli agricoltori europei per il potenziale impatto dell'accordo, in particolare in certi settori agricoli che già stanno affrontando un periodo di difficoltà, tant'è che **sono stati posti molti paletti di fronte alla richiesta dei Paesi Mercosur di aprire i nostri mercati alle importazioni di carne bovina, pollame e zucchero**: per questi prodotti sono stati mantenuti dazi all'importazioni chiari e ben calibrati ed è stata prevista un'apertura graduale del mercato. Inoltre, il patto contiene norme di salvaguardia bilaterali nel caso in cui le importazioni dovessero arrecare gravi pregiudizi alle produzioni europee, come sospensioni temporanee delle importazioni in contingente tariffario. Inoltre, la CE ha intenzione di creare un fondo di almeno 1.000.000 di Euro per compensare eventuali perdite derivanti dall'applicazione dell'accordo.
Sempre secondo Šefčovič, oggi l'export agroalimentare della UE verso il Mercosur è soggetto a dazi che vanno dal 10 al 35%; l'accordo eliminerà o ridurrà di molto le tariffe doganali su esportazioni chiave , per esempio vino e alcolici, olio di oliva, cioccolato.

* Coordinatrice Consulta merceologici FIMAA

ITALIA

Mais, grano e orzo. Le tendenze dei prossimi mesi
di Simone Ruffato *

Attualmente, i prezzi dei principali cereali, come grano, mais e orzo, hanno registrato un aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Questo incremento è dovuto a vari fattori, tra cui l'instabilità geopolitica che ha impattato sulle esportazioni, il costo dei mezzi tecnici agricoli, gli stock inferiori rispetto alla campagna precedente.
In Italia, per i prossimi tre mesi, si evidenziano diversi fattori che potrebbero influenzare le dinamiche del mercato:

- **Clima**: eventuali anomalie climatiche possono influenzare le rese e, di conseguenza, i prezzi sui nuovi raccolti, con ricadute anche sui vecchi.
- **Domanda e Offerta**: la domanda interna ed estera, così come la disponibilità sui mercati internazionali, giocheranno un ruolo fondamentale.
- **Politiche Agricole**: qualsiasi nuovo intervento normativo o politico potrebbe alterare le aspettative di mercato.
- **Costi di Produzione**: l'andamento dei prezzi dei fertilizzanti e dei pesticidi continuerà a influenzare i costi di produzione. Qualsiasi aumento significativo potrebbe riflettersi automaticamente sui prezzi al consumo, specie sui nuovi raccolti.

Detto ciò, vediamo nel dettaglio l'andamento dei principali cereali:

1. **Grano tenero**: la stabilità del mercato dipenderà dalle condizioni climatiche e dalle politiche commerciali internazionali, oltre alle scorte globali e alla domanda interna. Tuttavia, rimane difficile vederlo scendere sotto i prezzi attuali. Il grano zootecnico ha raggiunto quotazioni prossime a quello molitorio, tendenza che potrebbe durare fino al prossimo raccolto.
2. **Mais**: l'andamento dei prezzi sarà influenzato dalla stagione di raccolta e dalla domanda per l'alimentazione animale, così come dalla competizione con altre colture. Si prevede un aumento di divario di prezzo tra il mais per vacche da latte (o alimentare) e quello afla max 20 ppb. Il mais comunitario di qualità già manifesta segnali di scarsità, con quello ucraino sempre più caro nei rimpiazzi. Da attenzionare, almeno fino all'arrivo del brasiliano per luglio.
3. **Orzo**: l'aumento della richiesta da parte del settore zootecnico potrebbe sostenere i prezzi, insieme alle considerazioni sulle scorte. Probabili prezzi alti fino al prossimo raccolto.

Ciò nonostante, il mercato rimane ancora molto incerto. Febbraio è storicamente un mese molto scarso in termini di domanda, ed una pausa se non addirittura un dietro front dei prezzi non è da escludere. Pur tuttavia, fare delle posizioni in avanti, quanto meno per il consumo, se non già fatte è fortemente consigliabile.

* Mediatore merceologico in cereali e semi leguminosi FIMAA

La Xylella dà problemi alla vite in un'area pugliese. Drastici i rimedi di Giuseppe Laudadio *

La Xylella fastidiosa continua a minacciare l'agricoltura pugliese, con nuove sottospecie rilevate nella provincia di Bari: la fastidiosa e la multiplex. Sebbene non colpiscano l'olivo, **rappresentano un rischio per altre colture, tra cui la vite da tavola**. Il Regolamento UE 1201/2020 impone misure uniformi di contenimento, tra cui l'abbattimento delle piante in un raggio di 50 metri attorno a quelle infette, sollevando critiche per la rigidità dell'approccio.
La sottospecie fastidiosa, associata alla malattia di Pierce, preoccupa per il suo impatto potenziale sulla vite, ma finora non ha causato sintomi gravi nei vigneti pugliesi. La sua diffusione è limitata a una piccola area tra Triggiano e Capurso, senza raggiungere il comprensorio di Noicattaro-Rutigliano. Fattori locali, come l'assenza di vettori efficienti, potrebbero spiegare la minore gravità rispetto agli Stati Uniti.
Nonostante il quadro meno allarmante, le attuali norme di eradicazione rischiano di arrecare danni ingenti alle colture di pregio. Gli esperti propongono una revisione della normativa per adottare un approccio più calibrato e sostenibile, evitando interventi potenzialmente più dannosi del batterio stesso.

* Mediatore merceologico FIMAA

Suini da macello e carne fresca deboli tra fine 2024 e inizio 2025 di Elettra Triani *

Dopo circa un anno e mezzo di continui e forti aumenti dei prezzi dei suini che hanno messo in crisi le macellazioni e le aziende di trasformazione, l'ultimo trimestre 2024 così come l'inizio del 2025 sono caratterizzati da una radicale inversione di tendenza, infatti a partire da ottobre dell'anno scorso i suini da macello hanno iniziato a diminuire, complice un notevole aumento del peso medio e una maggiore offerta.
Dapprima si trattava più che altro della produzione suinicola non destinata alla DOP, rispettando un trend già iniziato in Europa, seguiti poi da quelli destinati alla produzione tutelata, partendo dalla quarantatreesima settimana in avanti; questi ultimi sono scesi sotto i 2 euro per Kg, evento che non si verificava dall'immediato post Covid. Oggi il prezzo di rilevazione dell'ultima settimana di CUN (Commissione Unica Nazionale) per i suini pesanti (176/180 kg) circuito non tutelato si assesta su 1666 euro per kg, mentre per quelli circuito tutelato (160/176 Kg) su euro 1925 per Kg.
L'attuale abbondanza di peso nei suini fa presumere che la tendenza al calo si dovrebbe protrarre ancora almeno per alcune settimane. Diverso l'andamento dei lattonzoli peso 25/30 kg che sono aumentati di 0,030 euro per kg. L'andamento negativo dei maiali si riflette naturalmente sull'andamento al ribasso dei vari tagli di carne che soprattutto da dopo Natale stanno soffrendo; il calo dei consumi ha penalizzato in particolar

modo i lombi (il taglio Bologna senza coppa senza fondello senza costine è arrivato a3,20 per kg di bollettino). Anche i prosciutti che fino a dicembre avevano tenuto, in tre settimane sono arrivati a perdere 23 centesimi per kg portandosi a 6 euro per kg ,dopo che avevano toccato per diverse settimane la quota record di euro 6,50 per kg.
Anche qui **la sensazione è che i cali non siano terminati; il crollo del prezzo del fresco potrebbe avere anche delle ricadute sulla eventuale possibilità di un aumento di prezzo del prosciutto stagionato**, questa eventualità metterebbe in crisi i prosciuttifici viste le medie di acquisto molto elevate della materia prima nell'anno appena trascorso.

* Mediatore merceologico FIMAA Parma

IL SUCCESSO

Il nostro ruolo. Guarda il video

Fruitlogistica a Berlino, l'appuntamento (costoso) che vale di Ervin Mosca *

Debutta il 5 febbraio a Berlino l'edizione 2025 di FruitLogistica, il salone internazionale di tre giornate dedicato all' ortofrutta, al quale da sempre partecipano in massa anche gli operatori italiani. Proprio i numeri in termini di presenze saranno sotto la lente d'ingrandimento nell'expo in terra alemanna, vista la concorrenza di altri eventi registrata negli ultimi anni ed una tendenza a selezionare con più attenzione gli appuntamenti fieristici. Partecipare ad una fiera costa parecchio, molto di più che nel recente passato. Uno stand di piccole o medie dimensioni può incidere per decine di migliaia di euro nel bilancio aziendale, con molte voci di spesa per affitto degli spazi, allestimento, catering, personale e trasferte. Anche una semplice presenza di tre giorni come visitatore professionale implica un esborso di un migliaio di euro per aereo, alloggio e spese varie. Questa esplosione di costi scoraggia molti operatori che preferiscono evitare l'esborso od investire il budget in altre forme di public relation.

Per molti è comunque un appuntamento irrinunciabile o addirittura obbligato, quindi da affrontare con la massima preparazione. I temi caldi di FruitLogistica 2025 saranno sicuramente **le ipotesi paventate di introduzione di dazi in varie aree del mondo, la corsa dei costi di produzione dei prodotti ortofrutticoli, il nuovo recentissimo caro energia al quale si somma il caro fertilizzanti e l'accesso difficoltoso ai mercati d'oltremare**.
Sull'agenda di quest'anno irrompe anche l'incognita Germania, primo mercato d'esportazione per tutti i paesi europei. Il paese ospitante ha già evidenziato un rallentamento dei consumi e della sua storicamente fortissima economia da sempre traino del continente. I tedeschi andranno al voto anticipato a fine febbraio con una svolta epocale già pronosticata dai politologi. Non stanno meglio le altre economie europee. di conseguenza tra gli stand della fiera terrà banco il tema del trasferimento di valore nella filiera. I produttori ortofrutticoli faticano a veicolare i maggiori costi all'acquirente, con grandi resistenze soprattutto nella controparte rappresentata dalla grande distribuzione.
Il dialogo è aperto, sul tavolo da almeno 4 anni, ma i segnali sono di grande difficoltà ad aumentare i prezzi, che non sarebbe accettato facilmente dai consumatori, col rischio di un calo di acquisti. Altra sentitissima problematica è l'inconciliabilità conclamata della salubrità dei prodotti e della difesa chimica dalle fitopatologie nei campi. Nuove minacce di parassiti e attacchi funginei appaiono di mese in mese, ma la legislazione, non armonizzata in UE, applica notevoli restringimenti alla possibilità di combatterle, minando la produttività.
La carenza merceologica in ortofrutta è oggi una seria possibilità, con tutte le conseguenze di tipo speculativo e psicologico che essa potrebbe avere. L'attenzione istituzionale verso l'appuntamento berlinese è massima, ma la reattività nel breve periodo è minima. Le questioni giacciono per anni irrisolte nelle commissioni comunitarie, mentre si nota una veloce ascesa di concorrenti e player extraeuropei.

*** Mediatore ortofrutticolo FIMAA Trento**

La Borsa è un'opzione possibile per Riso Gallo, Irca e Dimmidisì

Alcune aziende del settore agroalimentare valutano l'opzione Borsa. Non è una decisione presa, al momento la quotazione è lontana. Il food in Italia non è particolarmente presente nel listino di Piazza Affari e le big non hanno la necessità di finanziarsi offrendo azioni. I casi più clamorosi sono Ferrero e Barilla che restano ben lontane dal mercato azionario. **Chi ci pensa si sta informando attraverso il programma Ipoready** offerto da Borsa Italiana. Tra queste Irca Group (cioccolato, creme e pistacchi), 2mila dipendenti e un miliardo di fatturato. Ma anche Riso Gallo e La linea verde (marchio Dimmidisì). Il programma di Informazione di Borsa Italiana individua le aziende con maggiori potenziali di crescita e, in caso di scelta favorevole, le accompagna fino al debutto.

L'intelligenza artificiale vuole dire la sua su qualità degli oli d'oliva
di Viviana Bardella *

L'Istituto Nazionale di tecnologia industriale dell'Argentina ha sviluppato una nuova metodologia per determinare la qualità degli oli di oliva extra vergini, vergini e lampanti per mezzo dell'intelligenza artificiale.
L'Argentina è il principale Paese produttore di olio di oliva dell'America Latina: circa 240.000 tonnellate annue, quasi interamente esportate in Europa e in Brasile.
Utilizzando programmi informatici e algoritmi di apprendimento automatico, sono stati analizzati gli indici classici di qualità (acidità, perossidi, K232, K270 e ΔK) rilevati su olii provenienti da diverse regioni dell'Argentina nel periodo 2020-2024. Il prossimo passo sarà quello di integrare questo lavoro includendo anche altre variabili per arrivare a **produrre analisi online che includano non solo i parametri chimico-fisici ma anche indicazioni sulla pianta e sull'origine dell'olio stesso**.
E sempre a proposito di Intelligenza Artificiale, l'Università di Braga in Portogallo ha messo a punto un naso artificiale composto da nove sensori di ossido di metallo con l'obiettivo di classificare gli oli di oliva in base al grado di fruttato, secondo le indicazioni riportate dalla normativa sulle caratteristiche organolettiche dell'Unione Europea. Questo dispositivo potrebbe essere utilizzato come strumento da affiancare all'analisi sensoriale degli assaggiatori, considerato da molti poco oggettivo.

* Coordinatrice Consulta merceologici FIMAA

L'Istat dice che la produzione agricola 2024 non è andata male

Non tutti i comparti agricoli sono andati bene. Ma nei dati complessivi, seppure preliminari diffusi dall'Istat, il 2024 non è andato male. Sono aumentati produzione e valore aggiunto (in volume, rispettivamente, +1,4% e +3,5%).
I volumi prodotti aumentano soprattutto nelle coltivazioni (+1,5%) e nel comparto zootecnico (+0,6%), in calo invece le attività dei servizi agricoli (-1,5%). Prosegue il trend positivo delle attività secondarie (+5,2%). Bene frutta (+5,4%), ortaggi freschi (+3,8%) e vino (+3,5%); in flessione cereali (-7,1%), olio d'oliva (-5%) e foraggi (-2,5%).
In aumento i prezzi dei prodotti delle coltivazioni (+2,9%), mentre sono calati quelli del comparto zootecnico (-2,2%). Significativa anche la diminuzione dei prezzi dei beni e servizi impiegati nel settore (-4,5%).
Cala invece l'input di lavoro impiegato nel settore agricolo (-2,6%) che è risultato più significativo rispetto alla media (-0,9%) degli altri Paesi Ue 27. **Nella Ue27 lieve aumento del volume della produzione (+0,5%) e del valore aggiunto (+0,2%): l'Italia è così risultata il Paese con il più alto valore aggiunto agricolo**.

Come si può contrastare l'abbandono degli impianti olivicoli
di Viviana Bardella *

La situazione in cui versa l'olivicoltura italiana è drammatica. In base ai dati pubblicati dalla rivista online Agronotizie, oggi più di 200mila ettari di terreno sono in stato di abbandono e **il volume di produzione di olio è ben lontano dai picchi del passato**. Nel 2023, anno di carica, la produzione è stata di 328.000 tonnellate; quest'anno Ismea prevede 220.000 tonnellate (forse anche meno...). Se guardiamo neanche troppo indietro vediamo che nel 2015 siamo arrivati a produrre quasi 475.000 tonnellate: come siamo potuti cadere così in basso?
Diverse sono le cause di questo declino, prima fra tutte l'epidemia di Xylella che ha decimato gli alberi in Puglia. A ciò si aggiungano il cambiamento climatico, l'abbandono delle terre e condizioni non proprio favorevoli di mercato. Come uscirne?
Due sono le correnti di pensiero: piano olivicolo nazionale oppure strategie mirate per ogni territorio. Secondo Confeuro (Confederazione degli Agricoltori Europei e del Mondo), la soluzione starebbe nell'avviare politiche più concrete ed efficienti a livello nazionale, assegnando al settore fondi per gli investimenti e per la ricerca. "*È necessario un piano strategico che metta al centro la sostenibilità, l'innovazione tecnologica e la valorizzazione dei prodotti di qualità certificata*" sottolinea il presidente Tiso. "*Chiediamo al Governo azioni urgenti per tutelare i piccoli e medi produttori, che rappresentano l'anima del settore, e per contrastare efficacemente le pratiche di frode alimentare*".
Italia Olivicola (Consorzio Nazionale degli Olivicoltori); prova a spiegare quali dovrebbero essere gli investimenti strutturali su cui puntare: "*La sottoutilizzazione e l'abbandono degli impianti olivicoli italiani sono una vera e propria emergenza alla quale è necessario porre rimedio, non solo per aumentare la capacità produttiva nazionale e perseguire la finalità della sovranità alimentare, ma anche per consentire alla millenaria coltura dell'olivo di esplicare le diverse funzioni ambientali, territoriali, paesaggistiche, economiche e sociali*", spiega Gennaro Sicolo, Presidente del Consorzio. 300.000 ettari di uliveto ricevono cure minime per cui la loro potenzialità non viene sfruttata al massimo: le rese sono molto variabili e gli alberi presentano scarsa resilienza alle condizioni avverse (clima e fitopatie). Per porre un freno a questa tendenza negativa, Italia Olivicola ha scritto agli assessori all'Agricoltura delle regioni chiedendo di attivare tavoli di lavoro mirati per trovare soluzioni mettendo insieme i diversi strumenti di politica agraria messi a disposizione dai territori e dalla Pac. Secondo Sicolo, il problema dell'abbandono olivicolo va affrontato su scala territoriale, coinvolgendo anche le piccole e medie organizzazioni di produttori locali.

* **Coordinatrice Consulta merceologici FIMAA**

IL SETTORE - VINI

L'aggiornamento delle giacenze per vini, mosti e in fermentazione di Federico Repetto*

Al 31 dicembre 2024 negli stabilimenti enologici italiani sono presenti 56,9 milioni di ettolitri di vino, 6,6 milioni di ettolitri di mosti e 2,2

milioni di ettolitri di vino nuovo ancora in fermentazione (VNAIF). Come riportato nella tabella, rispetto al 31 dicembre 2023, **si osserva un valore delle giacenze inferiore per i vini (-3,9%), sostanzialmente invariati per i mosti (+0,4%) e superiori per i VNAIF (+106,2%)**. Rispetto al 30 novembre 2024 (Tabella 8) il dato delle giacenze è superiore per i vini (+16,0%) e inferiore per i mosti (-23,1%) e per i VNAIF (-77,3%). Il 59,6% del vino è detenuto nelle regioni del Nord, prevalentemente nel Veneto.
Il 55,1% del vino detenuto è a DOP, il 26,6% a IGP, i vini varietali costituiscono appena l'1,3% del totale. Il 17,1% è rappresentato da altri vini.
Le giacenze di vini a Indicazione Geografica sono molto concentrate; infatti, 20 denominazioni su 526 contribuiscono al 57,9% del totale delle giacenze. La maggior parte dei 6,6 milioni di ettolitri di mosti italiani è detenuta nelle regioni del nord (51,6%) e del sud (40,9%) Italia. Due regioni detengono il 64,3% dei mosti, la Puglia (38,8) e l'Emilia-Romagna (25,5%).

VINI	31/12/2024	31/12/2023	2024 vs 2023
vini DOP	31.365.385	32.791.186	-4,3%
bianco	*15.873.471*	*16.522.409*	*-3,9%*
rosato	*898.572*	*907.760*	*-1,0%*
rosso	*14.593.341*	*15.361.017*	*-5,0%*
vini IGP	15.132.182	15.813.064	-4,3%
bianco	*6.269.613*	*6.154.343*	*1,9%*
rosato	*577.646*	*606.019*	*-4,7%*
rosso	*8.284.922*	*9.052.702*	*-8,5%*
varietali	715.834	692.674	3,3%
vini da tavola e altri	9.711.978	9.963.335	-2,5%
ITALIA	*56.925.378*	*59.260.258*	*-3,9%*

MOSTI	31/12/2024	31/12/2023	2024 vs 2023
Mosto concentrato	65.631	111.255	-41,0%
MCR	105.155	173.824	-39,5%
Altri mosti	6.457.074	6.317.546	2,2%
ITALIA	*6.627.859*	*6.602.625*	*0,4%*

VNAIF	31/12/2024	31/12/2023	2024 vs 2023
ITALIA	*2.153.786*	*1.044.384*	*106,2%*

* Mediatore merceologico Med&A

Se ve li siete persi

COME TRASFORMARE I RIFIUTI AGRICOLI IN STRADE

PREZZI MATERIE PRIME: NEL 2024 RECORD PER CACAO

Cosa abbiamo scritto nei precedenti numeri

Fimaa Commodities n. 82 | 21.01.2025

Fimaa Commodities n. 81 | 17.12.2024

Fimaa Commodities n. 80 | 3.12.2024

Link utili

AGENZIA EROGAZIONI IN AGRICOLTURA

ISTITUTO SERVIZI MERCATO AGRICOLO ALIMENTARE

ENTE NAZIONALE RISI

MINISTERO IMPRESE E MADE IN ITALY

ASSOCIAZIONE GRANARIA DI MILANO

MEDIATORI MERCEOLOGICI FIMAA

MINISTERO AGRICOLTURA, SOVRANITÀ ALIMENTARE E FORESTE

WORLD ECONOMICS

IX COMMISSIONE PERMANENTE SENATO

XIII COMMISSIONE PARLAMENTO

Chi siamo

Questa newsletter è uno strumento di comunicazione che la Consulta dei Mediatori Merceologici, supportata dall'ufficio studi di F.I.M.A.A. Italia, ha creato per dare voce e visibilità alle attività della Federazione Italiana Mediatori Agenti d'Affari, aderente a Confcommercio-Imprese per l'Italia, nel settore della mediazione merceologica. F.I.M.A.A. è l'associazione nazionale che rappresenta la mediazione immobiliare, del credito e merceologica. Le notizie riportate vogliano essere lo spunto per un approfondimento comune di importanti tematiche, il richiamo su determinati argomenti di carattere generale attinenti il variegato mondo dell'agricoltura, della zootecnia e dell'agroalimentare e una voce autorevole su argomenti attinenti il settore della mediazione

merceologica.
Il mediatore merceologico è l'esperto dei prodotti del proprio settore merceologico, nonché delle tecniche industriali e mercantili attinenti alla produzione e alla distribuzione dei prodotti stessi, attraverso una particolare conoscenza delle norme che disciplinano il settore. Ne consegue una profonda conoscenza del prodotto, del mercato e del territorio sia di produzione che di trasformazione.
La professione del mediatore merceologico richiede un'esperienza approfondita del mercato di riferimento, con particolare riguardo: al continuo aggiornamento dei prezzi; alla conoscenza costante delle disponibilità attuali e delle previsioni future sulla consistenza delle derrate in rapporto alle situazioni metereologiche; all'incidenza che nuove leggi o decreti possano avere sul comparto; alle previsioni sui consumi interni ed internazionali rapportate alle previsione sui raccolti; ad una continua ed attenta vigilanza circa la solvibilità delle parti cui viene proposto l'affare. Il mediatore merceologico svolge peraltro una funzione peritale talmente importante da divenire il vero ago della bilancia del mercato in cui opera.

Il Mediatore Merceologico

Fimaa Italia
Piazza G.G. Belli 2, Roma, 00153 IT Rm
www.fimaa.it

Gestisci la tua iscrizione | Cancella iscrizione

Ricevi questa email perché ti sei registrato sul nostro sito e hai dato il consenso a ricevere comunicazioni email da parte nostra.
FIMAA, piazza G.G. Belli 2, Roma, 00153 IT Rm
Italia www.fimaa.it 065866476

Messaggio inviato con **MailUp**®